

A VENEZIA TREDICI DIPENDENTI USCITI NELL'ULTIMO MESE. I SINDACATI: «SEMPRE PIÙ EVIDENTE L'ESODO VERSO CLINICHE E AMBULATORI PRIVATI»

# Ospedali, medici in fuga

Dimissioni anche di infermieri, tecnici e amministrativi. Per l'Usl «è normale avvicendamento»

Tredici medici, infermieri e assistenti sanitari hanno presentato le dimissioni all'Usl 3 nell'ultimo mese. La fuga dalla sanità pubblica è all'ordine del giorno. Lo denunciano i sindacati e lo conferma l'albo pretorio dell'Usl 3. Tra il 2 gennaio e il 4 febbraio 4 dirigenti medici hanno chiuso o chiuderanno il rapporto di lavoro: una dottoressa della Medicina interna del Civile, un'anatomopatolo-

ga sempre del Civile, una dottoressa di Medicina del lavoro di Mestre e una neuropsichiatra del distretto 2 di terraferma. **DUCOLI / PAGINA 14**

## Dimissioni volontarie, fuga dagli ospedali tredici dipendenti usciti nell'ultimo mese

Medici e infermieri, tecnici e amministrativi: l'esodo dei professionisti è trasversale. L'Usl 3: «È normale turn over»

**Maria Ducoli**

Sono tredici, tra medici, infermieri e assistenti sanitari, ad aver presentato le proprie dimissioni all'Usl 3 nell'ultimo mese. La fuga dei camici bianchi dalla sanità pubblica è all'ordine del giorno. Lo dicono i sindacati, e lo conferma anche l'albo pretorio dell'Usl 3.

Tra il 2 gennaio e il 4 febbraio quattro dirigenti medici finiranno il loro rapporto di lavoro con l'Usl 3: una dottoressa della Medicina interna del Civile, un'anatomopatologa sempre del Civile, una dottoressa della Medicina del Lavoro dello Spisal di Mestre e una neuropsichiatra del Distretto 2 della Terraferma. A questi si aggiungono i nove dipendenti del comparto – che comprende il personale non medico e non dirigente – che hanno presentato le loro dimissioni nell'ultimo periodo e che hanno lasciato il loro posto di lavoro a tempo indeterminato.

Di questi, quattro sono infermieri, di cui uno del pronto soccorso di Mestre, una del Distretto 4 di Chioggia, uno del Suem di Venezia e una del reparto di neurologia di Mestre. C'è poi una collaboratrice amministrativa di Mestre, un'operatrice socio sanitaria del reparto di Medicina di Mirano, un tecnico della prevenzione di Mestre, un'assistente sanitaria di Mestre e un'amministrativa del reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Mirano.

I sindacati non sono meravigliati dei numeri. «Un fenomeno in crescita, in cui le dimissioni sono praticamente all'ordine del giorno» spiega Marco Busato (Cgil Fp), «Nel 2022 i dirigenti medici che hanno lasciato il lavoro nell'Usl 3 sono stati 100, praticamente il 10% di quelli in servizio. Di questi, 78 se ne sono andati volontariamente». Stefano Polato, segretario di Anaao – Assomed nell'Usl 3, fa sapere che dei 1.400 dirigenti medici previsti dal Piano triennale, nel 2023 se ne contavano 1.100. «Mancano circa 250

persone» spiega, Il fenomeno che, per Cgil, Cisl e Uil, «può solo che aumentare se non si investe nella sanità pubblica e se non si interviene sui contratti, oltre che sulla programmazione» dicono Busato, Francesco Menegazzi (Uil fp) e Massimo Grella (Cisl fp).

L'azienda sanitaria spiega come si tratti di un fenomeno del tutto normale, il cosiddetto turn over. «In ogni Usl ci sono decine di operatori sanitari che lasciano, si spostano, cambiano, e ogni anno questi operatori vengono sostituiti pescando da graduatorie già pronte e disponibili, o attendendo le nuove graduatorie che escono dal successivo concorso».

La Cgil continua a dirsi





non tranquilla. «Se questo fenomeno non viene tamponato diventerà devastante. È ovvio che il futuro della sanità sia sempre più spostato verso il privato, gli investimenti di questo sono troppo concorrenziali rispetto al pubblico, ed entrano in gioco anche gli aspetti legati alle condizioni di vita» aggiunge Busato, spiegando che a pagare lo scotto della carenza di personale sono in primo luogo i medici e gli operatori che restano, «spesso costretti a fare più attività per coprire i turni di chi manca».

La responsabilità, per Menegazzi, è della Regione e delle aziende sanitarie. «Non stanno facendo abbastanza per arginare le uscite» commenta, «non stanno dando a medici e operatori motivi per restare. La Regione dev'essere più ferma nel porre un limite all'attività delle cooperative». Un altro punto di partenza è la residenzialità, come fa presente la Cisl nel sottolineare che se la fuga dei professionisti è un fenomeno che si sta verificando in tutto il Paese, di certo la specificità della Venezia

insulare non aiuta. «Servirebbero delle politiche residenziali per aiutare chi viene da fuori, i prezzi degli affitti sono proibitivi per i dipendenti del comparto, che prendono 1.500 euro al mese», spiega Grella e, infatti, uno dei tecnici si è licenziato proprio per avvicinarsi a casa, in Friuli. —

«Se questo fenomeno non viene tamponato diventerà devastante. È ovvio che il futuro della sanità sia sempre più spostato verso il privato»



**MARCO BUSATO**, SEGRETARIO GENERALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA DELLA CGIL DI VENEZIA



**Medici e infermieri: sono sempre più quelli che lasciano la sanità pubblica**

